

LUIGIA BONZANO, DISEGNATRICE ORAFA

di Maria Grazia Molina

Nel corso delle ricerche per una Storia dell'oreficeria valenzana (in c.d.s.), mi è stato presentato un corpus di grafica che per omogeneità, per la qualità del disegno e l'encomiabile metodo di conservazione, è per ora un caso veramente unico.

La decisione di presentarlo in questo numero di "Valénsa d'na vòta" è stata influenzata anche da altri due motivi di interesse; il primo consiste nel fatto che l'autore dei disegni è una donna, e Luigia Bonzano (1900-1979), benchè non sia l'unica disegnatrice nella storia della oreficeria valenzana, costituisce un esempio degno di nota. Il secondo motivo sta nelle caratteristiche della sua famiglia, le cui vicende possono essere prese ad esempio per illustrare le leggi individuate da Alfred Marshal nella seconda metà del XIX secolo nei distretti industriali inglesi (D.I.M.), e perfettamente riscontrabili nella realtà orafa valenzana (1).

Fam. Bonzano.

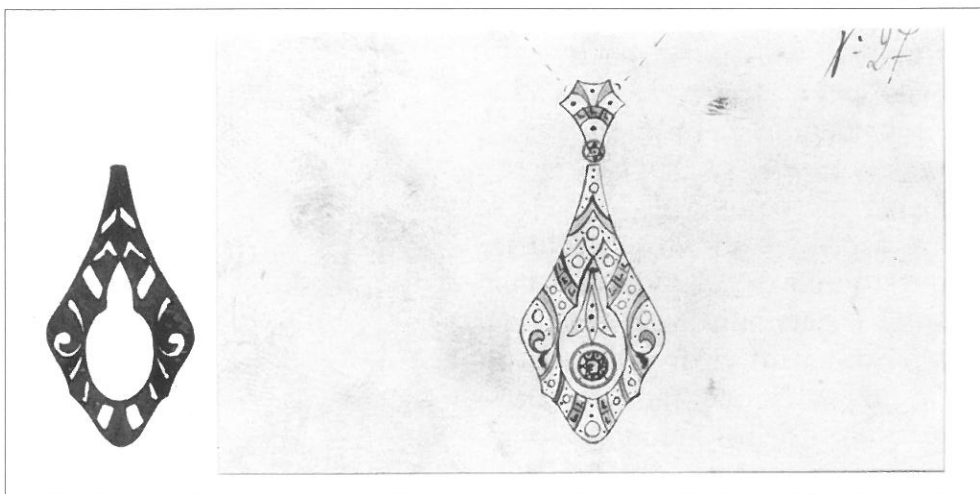


1) Stefano Molina, Caratteristiche e influenze della politica economica in un distretto industriale, tesi di laurea 1989/90.

La maggior parte dell'opera grafica di Luigia Bonzano è diligentemente composta in tre album con un totale di 99 cartelle, in ciascuna delle quali sono ordinati, sotto cartone, quattro cartoncini ognuno con uno o più disegni. Solo alcuni sono a matita, moltissimi sono a inchiostro di china con ombreggiature a matita; spesso vi sono coloriture a pastello blu, rosso, giallo. Le tipologie spaziano dalle spille ai pendenti, dagli anelli agli orecchini.

I disegni più antichi sono probabilmente gli spilli detti "nuris", dove le eleganti curve di oro a filo, tipiche dello "stile floreale" sono decorate con elementi "edoardiani", o con piccole forme geometriche che preludono al "déco". Le stesse componenti sono

Fam. Bonzano.



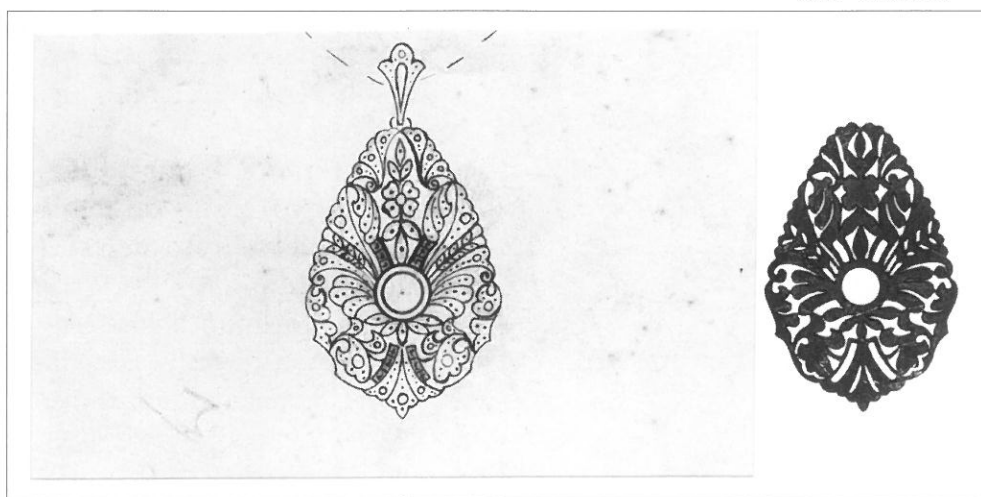
utilizzate dalla disegnatrice per le sue prime spille "a barretta", le quali poi evolvono lentamente in forme che, pur affusolate, comportano la lavorazione a lastra e la tecnica del traforo. Una tecnica prevista anche per le spille rettangolari di impianto "déco" molto eseguite nei laboratori valenzani negli anni venti. L'evoluzione dal liberty sciolto e mosso, al rigido e pur elegante "déco", è riscontrabile anche negli altri gruppi tipologici: i pendenti per collana, gli orecchini e gli anelli. Ancora non fanno parte della raccolta disegni conservati dalla famiglia che Luigia fece negli anni quaranta-cinquanta e che attestano la sua attenzione all'evolvere delle mode e del gusto.

Le comunicazioni scritte della figlia e dei nipoti la dicono impe-

gnata per qualche tempo presso la ditta Melchiorre, e infatti un certo numero di disegni, in particolare delle spille “nuris”, trovano strettissime corrispondenze con disegni del fondo Dogliotti e con registrazioni della ditta Melchiorre (2).

Ho già accennato alla qualità del disegno, ma merita sottolineare la sicurezza del tratto, la varietà delle forme, la capacità creativa di piccole invenzioni sempre diverse, l'attenzione per la rifinitura minuta. Abilità queste che confermano le sue naturali doti artistiche: rimane aperto il problema della sua formazione. Ci si chiede se è verosimile che una fanciulla di 14 anni potesse frequentare la mai abbastanza lodata Scuola Serale di Disegno, che la Società

Fam. Bonzano.

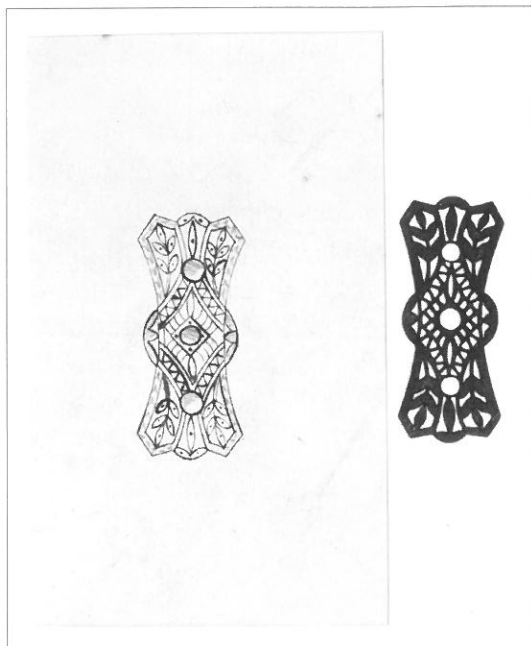


Artisti e Operai organizzava in corsi triennali “di Disegno Lineare e d’Ornato”, da novembre a maggio, cinque sere la settimana dalle ore venti alle ventidue, per una sessantina di allievi: falegnami, fabbri, orefici, superiori ai 14 anni.

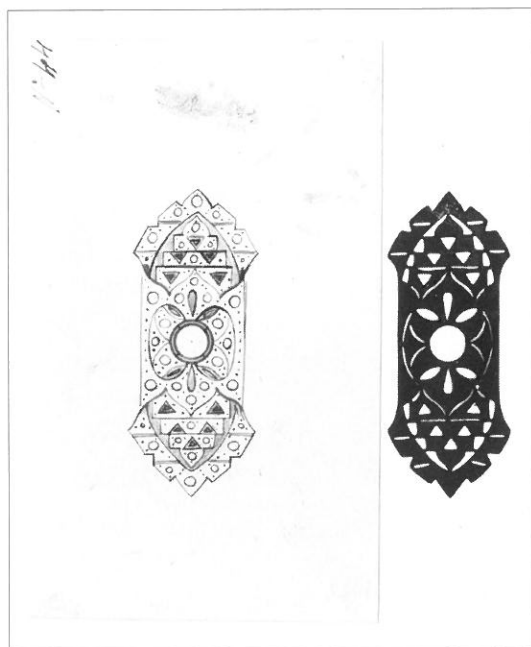
Sembrirebbe più probabile che Luigia, ultima nata con due fratelli più grandi, abbia potuto frequentare le Scuole Tecniche dove il disegno era seria materia di studio e dove può aver appreso le varie tecniche del disegno che poi deve aver affinato alla “scuola”

2) *M.G. Molina - M.C. Manenti, Oro e lavoro. Cento anni di oreficeria in Valenza. 1840-1940. Lindau, Torino, 1994, pp. 138 e 141.*

Fam. Bonzano.



Fam. Bonzano.



di Ugo Melchiorre (1890-1982) che nel secondo decennio del secolo era preposto anche al disegno degli ordini sui registri. Forse da lui apprese la nitidezza e la pulizia del tracciato e imparò ad evitare le creazioni astratte difficili da interpretare e da eseguire. Cresciuta in una famiglia di orafi Luigia doveva conoscere le varie tecniche orafe, e seppe disegnare gioielli pensando alla loro esecuzione, immaginandoli in lavorazione e poi terminati: questo doveva essere, a mio parere, il principale segreto del suo successo.

Luigia Bonzano lavorò anche presso le ditte Fratelli Daniele, Carbonazzi e Peroso, ma soprattutto disegnò per i suoi fratelli e grazie a questa circostanza si è conservato l'elevato numero di disegni. Nel 1942, probabilmente a causa della crisi in campo orafa per l'inizio del periodo bellico, rilevò il negozio dell'Unica e successivamente il caffè Teatro, ma continuò a disegnare per laboratori orafi della città nel tempo libero: il suo bel carattere allegro ed estroverso, e la sua attiva

vivacità non le consentivano di rifiutare le richieste di chi apprezzava la sua arte.

Nel 1949 si trasferì ad Imperia dove aprì un negozio di calzature (che la figlia conduce ancora oggi), con il marito Virginio Farina (detto “Farini”), che Luigia aveva sposato nel 1933, e che già a Valenza era impegnato nel settore calzaturiero.

Le indagini sulla famiglia Bonzano (nota con il soprannome “Serbat”), meritano di essere ulteriormente approfondite; qui si da notizia di quanto reperito finora.

Il capostipite orafo Giovanni Bonzano (1862-1923) era figlio del falegname Giacomo e della sarta Teresa Ceriana. Lavorò presso la ditta Melchiorre (1873-1934), ma non vi è modo per ora di sapere se iniziò presso di loro, infatti il suo apprendistato dovrebbe essere cominciato intorno al 1875-76, mentre i registri della ditta purtroppo iniziano solo a partire dal 1882. Da quella data fino al 1925 il cognome Bonzano è ricorrente: da solo, in coppia con altri nomi di orafi, con nomi di battesimo, con specificazioni particolari per distinguere le diverse famiglie Bonzano esistenti in Valenza (3).

Giovanni Bonzano è definito “operaio orefice” nella registrazione di matrimonio del 1884 (4), quando a 23 anni sposa Luigia Maria Mariano, di 21 anni, orlatrice, nata a Borgo Vercelli, orfana di padre, residente a Valenza con la madre Angela Angelini ed un fratello,

Fam. Bonzano.



Luigi Bonzano

3) *L'esame delle circa 10.000 pagine dei 35 registri dell'Archivio Melchiorre non ha ancora potuto essere completato, malgrado la cordiale disponibilità del signor Vincenzo Melchiorre a cui desidero esprimere ancora una volta la mia gratitudine. Tuttavia sui registri controllati si sono riscontrati i nomi: Bonzano e Carnevale, Bonzano e Visconti, Bonzano I°, Bonzano 2°, Bonzano II (sic), Bonzano 3°, Bonzano 5°, Bonzano Enrico, Bonzanino; nel 1901 Bonzano figlio; tra il 1916 e 1918 Bonzano Giovanni, Bonzano Luigi, Bonzano Leopoldo; nel 1923-24 Bonzano.*

4) *Registri di Stato Civile, Atti di Matrimonio. Ringrazio la Responsabile dell'Ufficio di Stato Civile di Valenza per la cortese disponibilità a facilitare la mia ricerca.*

Fam. Bonzano.



Leopoldo Bonzano

Luigi, con il quale Giovanni si mise in proprio in un periodo che ancora non si riesce a precisare. Nel 1887 nacque Luigi, nel 1895 Leopoldo, poi Luigia nel 1900. Luigi e Leopoldo divennero maestri orafi, e si sa che prima di mettersi in proprio lavorarono presso la ditta Melchiorre, ma non si può affermare con certezza che vi iniziarono l'apprendistato, benchè nel 1901 sia registrato nei libri di lavorazione un "Bonzano figlio". Le registrazioni più sicure sono tra il 1916 e la prima metà del 1918, quando i Bonzano sono

scritti con cognome e nome: Giovanni esegue soprattutto anelli, Luigi orecchini, spille, anelli, Leopoldo croci orecchini "pendentifs". E' tuttavia probabile che i Bonzano lavorassero per conto dei Melchiorre in casa propria, in quanto si apprende da una testimonianza scritta di Felice Dogliotti (5), e da un documento d'archivio (6), che il laboratorio Melchiorre in quegli anni di guerra restò chiuso mentre la ditta continuò una piccola attività commerciale, come attestano i registri.

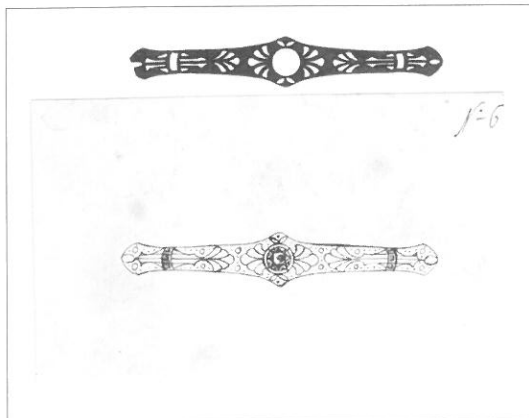
I fratelli Luigi e Leopoldo devono essersi messi in proprio nel dopoguerra, con laboratorio al n. 20 di via Cavour, e probabilmente continuarono a fornire la ditta Melchiorre; infatti sui registri di lavorazione di quest'ultima tra il 1923 e 1925 il nome Bonzano appare senza altre specificazioni. Negli stessi anni sono registrati anche gioielli eseguiti dallo zio Mariano Luigi che poi negli anni '25-'26 lavorava presso i nipoti ed era affettuosamente chiamato "al vegì" dai giovani orafi del laboratorio, i quali apprezzavano particolarmente la sua abilità nell'arte del traforo.

5) *Rilasciatami nella Primavera del 1978.*

6) *A.c.V. vol.*

Sia lo zio che i nipoti sono ricordati come maestri orafi molto bravi e l'impresa era stimata e apprezzata per la bella produzione di gioielli preziosi dalle forme eleganti e dai delicati trafori, come confermano alcune registrazioni sui libri Melchiorre e come attesta la raccolta di sagome in rame traforato che i nipoti hanno diligentemente conservato e pazientemente abbinato ai disegni fatti dalla zia Luigia. Una testimonianza diretta, degna di fede, è data dai lucidi ricordi di Aldo Annaratone - a sua volta maestro orafo e successivamente co-fondatore della ditta PARM -, che lavorò presso i fratelli

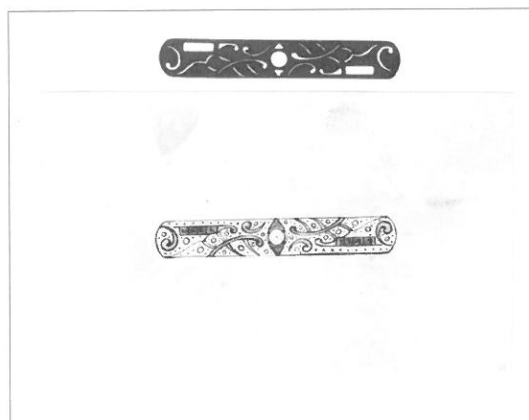
Fam. Bonzano.



Bonzano nella seconda metà degli anni venti e che specifica come i gioielli della ditta fossero anche esportati nella Confederazione Elvetica. Oltre il figlio di Luigi, Valentino (1916) che lavorò nella ditta nei primi anni trenta, si ricordano anche il cugino Elio Bonzano ed un Bruno Valmorri di Monte Valenza.

Fam. Bonzano.

Interrogando i vecchi orefici ancora in vita, si apprende che il traforo non è nè un esercizio di pazienza, nè una tecnica pura e semplice, bensì un'arte vera e propria, e come tale lunga, difficile e quindi costosa. Questo fu probabilmente uno dei motivi che determinarono la cessazione dell'attività del



laboratorio Bonzano nel 1934, quando si andava imponendo la lavorazione a nastro dei gioielli "déco". Luigi lavorò ancora presso la ditta Cravera Oreste (detto "Puciali"), e poi nella ditta Caniggia. Leopoldo passò presso la ditta Carlo Illario, dove si en-

Fam. Bonzano.



trava solo se si era molto bravi, lavorandovi per due o tre anni prima di trasferirsi con la famiglia ad Imperia, dove aprì un negozio di oreficeria passato poi al figlio Valter. I fratelli Bonzano sono ricordati come persone schive e riservate; Luigi però era affabile, accomodante e un po' filosofo. Avevano entrambi una grande passione: il calcio, che praticavano nel tempo libero; Luigi era arbitro e Leopoldo giocatore (sono infatti immortalati nella foto ricordo scattata in occasione nel-

l'inaugurazione della tribuna del campo sportivo cittadino). (7) Tra i discendenti dei tre fratelli solo Mirco, il figlio di Valentino e nipote di Luigi, ha continuato sulla via familiare, orafo stimato e apprezzato, mentre gli altri hanno intrapreso differenti carriere, in cui per altro hanno saputo ben distinguersi.

Desidero ringraziare vivamente i signori Mirco e Paola Bonzano per la cordiale disponibilità alla consultazione del corpus di grafica di Luigia Bonzano e per le comunicazioni scritte e orali, oltre ai contatti con i cugini, che hanno permesso la redazione di questa scheda monografica.

Il mio vivo ringraziamento va anche al signor Aldo Annaratone le cui comunicazioni hanno confermato supposizioni e congetture, e apportato utili informazioni.

7) La foto dell'inaugurazione della tribuna del campo sportivo (7 Settembre 1919) è stata pubblicata su "Valénsa d'na vòta" n. 2 1987 a pag. 89.

Albero genealogico della famiglia Bonzano "Serbat"

